Anno XLII - N. 70

Martedì 15 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 - cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Le premure di S. E. Girardini per il pagamento dei sussidi arretrati

ESPIGI ci manda da Roma in data 12:

In seguito ai continui reclami pervenuti al Ministero per l'Assistenza militare e per le pensioni dei Comuni già invasi, ai quali non venivano regolarmente pagati gli arretrati del soccorso giornaliero spettante alle famiglie per il periodo dell'invasione nemica, il Ministro Girardini ha sollecitato dalle autorità locali la segnalazione degli inconvenienti per potervi prontamente porre rimedio.

Feriti, vedove ed orfani dei territori occupati.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci scrive in data 12:

Nell'ultimo Consiglio di Ministri, tenuto ieri, è stato approvato, su proposta del Ministro Girardini, un provvedimento della più alta importanza che dalla stampa non è stato ancora rilevato.

Colla occupazione da parte dell'Italia delle Terre già sotto la dominazione austriaca, sono stati sottratti alla assistenza dell'Imperiale Regio Governo Austro-Ungarico i feriti, mutilati, invalidi già appartenenti a quell'esercito i quali, del resto, dovranno quanto prima far parte della nostra Nazione. Vivono nel territorio già austriaco e da noi occupato numerose vedove e orfani di militari austriaci morti in combattimento.

Il Ministro Girardini, con alto sentimento di umanità e saggio criterio politico si è preoccupato della sorte di tutti questi danneggiati della guerra, i quali non richiedono assistenza dall'Austria perchè non più sudditi di questa, ne potranno riceverla da noi perchè non ancora sudditi italiani nel senso legale della parola.

Col decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri e che sarà, crediamo, sottoposto alla firma Luogotenenziale di domani, domenica, si è disposto che il Ministero per l'assistenza militare e le pensioni, iscriva nel proprio bilancio i fondi occorrenti a provvedere adeguatamente alla assistanza dei mutilati, feriti, invalidi, ecc. suddetti, nonchè alle vedove e agli orfani dei militari austriaci morti, adottando per essi tutte quelle provvidenze che l'Italia ha adottato per i suoi figli.

Il provvedimento -- sulla cui importanza politica, oltrechè umanitaria e sociale crediamo inutile soffermarci, tanto pare evidente — è stato preso dal Ministro Girardini in seguito ad accordi da lui provocati coi Ministri del Tesoro, della Guerra e della Marina.

Per la effettuazione pratica del notevole provvedimento si stanno ora prendendo diretti accordi tra il Ministero per l'Assistenza Militare e il Comando Supremo che, come è noto, ha giurisdizione politica, militare e amministrativa sulle terre redente dalle nostre armi vittoriose.

RIVIGNANO

Solenne seduta consigliare.

Con la presenza di quasi tutti i consiglieri si aprì la sessione ordinaria Presiede l'assessore anziano signor Anzingom. Domenico, il quale pronuncia un nobilissimo patriottico discorso: ci spiace che le esigenze dello spazio non consentano di riprodurlo per intero.

«Oggi — così egli cominciò — «Oggi in cui per la prima volta si riunisce al completo il Consiglio Comunale dopo i maggiori avvenimenti di guerra, persona migliore di me per ingegno e per studi dovrebbe parlarvi, dovrebbe dirvi della grandezza della nostra Italia, che per valore ed eroismo di soldati e di popolo, sapienza di Governo e di Duci, ora siede a Parigi, tra le grandi nazioni, per dettare i destini del mondo. E ricorda con vibranti parole incisive i quattro periodi culminanti della nostra storia in quest'ultimo fortunoso periodo: la dichiarazione di neutralità, la dichiarazione di guerra, la resistenza sul Piave, lo sfacelo dell'esercito austriaco. Fu questo sfacelo, frutto dell'indomito valore dei nostri soldati, che diede colpi così mortali ai barbari imperi, da segnare la loro sconfitta, la morte del dispotismo. Soggiunge:

«Vi fu una nube: Caporetto!..

«Ma Caporetto offusca forse le glorie d'Italia?

«No! La storia non tarderà a dire che Caporetto fu delitto di quei due partiti di cui uno si riunì a Udine il 30 luglio, l'altro a Torino il 9 ottobre 1917; che Caporetto fu il frutto di quella nefanda offensiva papista, che, quale velenosissima serpe, strisciò entro le file dell'esercito, nelle case d'Italia; che Caporetto fu colpa di chi non comprese, o non volle comprendere che tutto si doveva al soldato, perchè il soldato dava tutto sè stesso alla Patria.

«Ma le nube non durò che un giorno!

«Dal Grappa a Scilla, dall'uno all'altro mare echeggiò il grido: «Resistere per vincere!» Le madri ribenedirono i figli, le spose i mariti, e gli eroici soldati del Sabotino, del Podgora, del Faiti, del Monte Nero, del Monte Santo, della Bainsizza, del Lombon, scossi, ma non domi, rigiurarono: Vittoria o morte.» ed ebbero *Vittoria!*...

«Mentre nel giugno le sorti degli eserciti alleati piegavano a male sul fronte francese, il nostro Esercito invitto sosteneva il formidabile urto austriaco e faceva cambiare la potente offensiva in terribile disfatta nemica.

«Il 15 giugno, per merito d'Italia, segna il principio della fine degli oppressori, dei barbari». E con rapidi tratti dice le glorie dei nostri soldati sopra ogni fronte dove furono impegnati e sul mare, con gli arditimenti meravigliosi che valgono la distruzione della flotta austriaca; e viene all'ultimo ottobre, quando il nostro esercito, dopo terribile gigantesca battaglia; batte ovunque il nemico, lo ricaccia, lo annienta, e dell'esercito austriaco, «di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo», non restano che miseri avanzi, senza speranza e senza fede.

«La nostra vittoria — conclude — determina anche il crollo dell'esercito tedesco! Gli oppressori dalla libertà e della civiltà sono definitivamente vinti! La stella del diritto trionfa! Gloria sia dunque al nostro invitto Esercito, alla nostra invitta armata! Sentito, fervido il nostro ringraziamento per averci liberati; commosso, riverente il nostro saluto ai martiri tutti, alle famiglie dei caduti Rivignanesi: ad eterna loro memoria propongo di scolpire sul marmo ed a caratteri d'oro il Loro nome, accanto al comunicato della Vittoria!

«Evviva l'Esercito! Evviva l'Armata! Evviva l'Italia! Evviva il Re!»

Commemorazioni e nomina del Sindaco

Un fragoroso applauso accoglie le vibranti parole del Presidente, il quale poco dopo imprende a commemorare con commosse parole il consigliere Diego Pertoldeo, morto mentre stava per assumere il servizio militare, e il di lui fratello ing. Andrea, repentinamente rapito all'affetto dei suoi nella lontana Sardegna.

L'assessore Ottelio propone l'invio di sincere condoglianze alle rispettive famiglie cui si associa l'intero Consiglio.

Dopo di che il Presidente comunica che il Sindaco sig. Giulio Solimbergo da parecchio tempo ha dato le dimissioni, ed urge quindi sostituirlo, dato il gravo momento che attraversiamo.

Riesce eletto con votazione plebiscitaria il co. cav. Settimio Ottelio, che, dopo avere per quattro anni servito la patria, con nobile sacrificio e con vera abnegazione saprà ora ricondurre il comune nostro alla completa rinascita dopo i torturanti mesi d'invasione.

L'accettazione della carica, ch'egli tenne già tante volte con molto onore, è da parte sua un atto di alto patriottismo, e la popolazione nostra gliene saprà grado.

Il consiglio delibera poi che una commissione — nominata seduta stante — abbia a riferire entro una settimana circa l'andamento del Forno economico a vapore, incaricandola di studiare il modo per farlo sempre più rifiorire a vantaggio della popolazione.

L'anno d'invasione.

E' data quindi lettura della relazione morale e finanziaria dell'amministrazione comunale durante l'invasione.

«Onorevoli colleghi! — così comincia la relazione. — «Permettete che, nella prima seduta consigliare alla quale assistete voi che fortunatamente foste profughi che oltre il Piave, noi forzatamente rimasti con l'angoscia nell'anima, vi rechiamo il commosso e cordiale saluto nostro e vi riferiamo il più succintamente possibile sull'opera svolta durante il tragico anno dell'occupazione nemica.

L'opera nostra, paralizzata dagli avvenimenti tristissimi, non mirò ad altro che a far rifulgere in ogni maniera il prestigio del Municipio fieramente italiano, italianamente adempiendo il non facile compito di tutelare il diritto nostro contro la malvagia brutalità nemica; restituendovi immacolato il serico tricolore strappato alle unghie austriache il 20 dicembre 1917; restituendo intatti gli uffici con tutti i documenti, non uno escluso, perchè salvati fronteggiando le baionette, quando il nemico s'impadronì per brev'ora del Municipio, ostentamente fatto chiudere dal segretario comunale a protesta contro il concerto d'una banda austriaca.

Non vi parleremo dei molteplici episodî occorsi nel periodo nefasto; non vi parleremo degli sforzi fatti sempre ed ovunque per mitigare i rigori delle numerose ordinanze di Comandi superiori ed inferiori.

Troppo in lungo ci trarrebbe una completa ed ordinata narrazione.

Uno degli atti più brutali fu l'imposizione della taglia di guerra in L. 336.800 che doveva essere pagata entro 48 ore, sotto la minaccia, in caso d'inadempimento, di prelevare quali primi ostaggi il funzionante da Sindaco, il Parroco ed il segretario.

Ma il Consiglio, con un suo memoriale, redatto il 16 novembre 1917, rifiutò di pagare la benchè minima somma.

«Altra questione importante fu quella del pagamento delle imposte erariali e sovrimposte, provinciali e comunali nella somma di L. 9911 per ogni rata.

«Ma anche contro tale imposizione, ad onta di minacciate rappresaglie, si resistette fino all'ultimo, senza pagare ne far pagare ai contribuenti nemmeno un centesimo.

«Si rifiuta l'amministrazione di immagazzinare il granoturco, il che sarebbe costituito la morte della popolazione, poichè una volta immagazzinato l'unico alimento, la fame austriaca avrebbe fatto in modo che fosse trasportato all'interno, lasciando alla popolazione stessa i famigerati 42 Kg. destinati per il corso di sette mesi ad ogni persona!

«Sulle requisizioni del granoturco del raccolto 1917 e su quello del 1918 si ottennero «buoni» regolari commulativi che confidiamo saranno pagati per risarcire i singoli interessati.

«Il Comune ebbe il dolore di vedersi — ad opera dei primi comandi inumani — trasportare nell'interno dell'Austria oltre un centinaio di frazionisti di Ariis e Flambruzzo che, ad onta di ripetuti ricorsi e di conferenze con vari comandi, furono trattenuti a soffrire i più gravi e dolorosi patimenti per cinque lunghi mesi. Purtroppo, undici di questi poveri infelici son morti lungi dalle loro angosciate famiglie.

«Fin dal dicembre 1917 l'amministrazione comunale aveva chiesto all'Autorità occupante lo scombero dei locali scolastici dov'erano accantonati i prigionieri russi, e finalmente il 2 gennaio 1918 le due insegnanti rimaste, signore Lina Fabris - Schiavi e Letizia Limena - Moro, coll'anima pervasa da commozione intensa, raccoglievano oltre trecento alunni, ai quali — come negli anni decorsi — furono distribuiti i testi di lettura del Fabiani e Perugini «Casa mia! Patria mia!», simbolica sfida di insegnanti e bambini alla tracotanza nemica.

«In qualsiasi emergenza l'amministrazione comunale adottò fin dal principio una politica temporeggiatrice, sempre energica e ferma, quasi ribelle. Certamente in molte cose vinceva la forza dell'Autorità occupante, massime in genere di requisizioni.

Ma l'Amministrazione ha la coscienza di non aver mai lasciato correre un sopruso senza un reclamo, e gli atti raccolti nel tragico anno d'invasione stanno a testimoniare che l'opera sua s'imperniava sulla superba dignità d'italiani; poichè mai — a nessun costo — l'amministrazione ebbe ad avere un momento di debolezza.

«Così gli inviti a tre cerimonie rimasero senza effetto; e l'Autorità austriaca dovette apprezzare i fieri sentimenti che albergavano nei nostri cuori, anelante alla liberazione dall'odiato nemico.

«Alla popolazione di circa 4000 abitanti si aggiunsero in febbraio 300 profughi della sinistra del Piave, ed altri 500 se ne aggiunsero verso gli ultimi del mese di maggio, ai quali 500 l'Amministrazione dovette provvedere l'alimentazione, e dal settembre in poi anche ai primi 300.

L'alimentazione generale fu scarsa; la mancanza assoluta dei condimenti influì non poco sul fisico, come l'oppressione nemica aveva già torbato il morale. Per alcuni mesi funzionò una cucina popolare economica. Grande fu la mortalità, e guai a noi se le vittoriose armi italiane non fossero giunte in tempo a liberarci dall'odiato invasore: la nostra sorte sarebbe stata decisa in brevi settimane!

«Ma fortunatamente l'alba del 4 Novembre 1918 preluse la fine delle nostre angustie, dei nostri dolori, e compensò ad usure le sofferenze più terribili. E mentre le ultime pattuglie nemiche erano a venti passi dalla Piazza Centrale, dall'alto del campanile sventolò il tricolore maestoso, segnale convenuto del passaggio dei nostri sul ponte di Madrisio, e tra l'entusiasmo delirante della popolazione, dal Municipio uscì il serico vessillo e così da tutte le case; mentre i colpi secchi delle mitragliatrici ungheresi e le bombarde davano gli ultimi aneliti, e pareva dicessero ai baldi Cavalleggeri di Aquila (27.o), ai festanti bersaglieri dell'8.o reggimento, che abbracciavamo piangendo, all'esercito nostro glorioso; *Morituri te salutant!*»

Un commovente, unanime e prolungato applauso risuona per l'aula; quindi vien letta la parte finanziaria della relazione, che per ragioni di spazio omettiamo.

Il Presidente mette in relazione i due seguenti ordini del Governo che riescono approvati per acclamazione:

I.

«Udita la lettura della relazione morale «e finanziaria dell'Amministrazione comu«nale costituita dai consiglieri forzatamente «durante l'invasione; il consiglio comunale «la approva pienamente, plaudendo al«l'opera d'italianità e di tutela svolta dal«l'amministrazione stessa nell'angoscioso «periodo dell'occupazione, quando ogni «buon diritto cozzava con la forza brutale «del nemico».

II.

«Ritenuto che il segretario comunale «Cav. Adolfo Limena, soffermatosi durante «l'invasione a tutela degli abitanti e degli «archivi municipali, tenne dal primo al«l'ultimo momento un fiero contegno di «italiano ribelle a qualsiasi imposizione, «ostentando i suoi sentimenti d'amòr patrio «incuorandovi gli animi depressi, e rima«nendo sempre tetragono di fronte alle «minaccie ed ai rischi di qualsiasi ge«nere;

«Il Consiglio comunale, fa plauso al«l'opera sua eminentemente patriottica, «congratulandosi per quella meritata ono«rificenza di cui il Sovrano — come ne «giunge oggi notizia — si compiacque in«signirlo, premio all'inerme ma coraggio«so milite del dovere».

(Al caro amico Adolfo Limena che S. M. il Re insigniva, motu proprio della onorificenza di cavaliere in attestato del suo fermo contegno di fiero italiano di fronte all'invasore brutale mandiamo anche noi, da queste colonne, le congratulazioni più sentite e rinnoviamo il nostro plauso, ben volentieri associandosi al plauso del consiglio, alla riconoscenza del paese).

PERCOTTO

Beneficenza. La famiglia Del Conte Carlo Caiselli, nel primo anniversario della di lui morte, elargì 200 lire a favore dei poveri del Comune. Vadano ad essa le espressioni della più viva gratitudine da parte dei beneficati.

PORDENONE

Consiglio Comunale.

Pure mercoledì 16 corr., alle ore 17, seduta straordinaria del Consiglio Comunale, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione del Sindaco; 2. Interrogazioni del Consigliere Ellero; 3. Comunicazione delle dimissioni del Sindaco e della Giunta; 4. Nomina del Sindaco e della Giunta.

Medaglia d'oro di riconoscenza

In una sala di questo Ospedale Civile mercoledì 16 corr., alle ore 15, verrà consegnata (con l'intervento delle locali autorità) a Don Celestino Sclabi capellano dell'ospedale stesso, la medaglia d'oro offerta dal Consiglio d'Amministrazione quale attestato di riconoscenza per l'opera da lui esplicata in favore del Pio Istituto, specialmente durante il periodo dell'invasione. Vi manderò una relazione della cerimonia; frattanto, a mezzo del vostro giornale, invio all'ottimo sacerdote le mie congratulazioni.

TOLMEZZO

Gravissima disgrazia automobilistica

Un morto ed un ferito.

Per verificare il modo con cui procede il servizio privative nella regione carnica, donde si ebbero in passato varie lagnanze, venne in Friuli l'ispettore al Ministero delle Finanze cav. Zanini e si recò nell'Alta Carnia, in automobile. Viaggiava insieme con l'impresario di trasporti Mario Marigo di Roma; e guidava un pilota militare. Nel ritorno, quando furono ad un certo punto del tratto Forni di Sotto-Ampezzo, una delle due gomme scoppiò.

Al sobbalzo improvviso, la macchina sterzò e andò a battere contro un paracarro, dei quali la strada, svolgendosi sopra ripidi fianchi montani in pendio, è ivi munita.

L'automobile si capovolse; il soldato guidatore rimase morto sul colpo: ne ignoro il nome; l'impresario di trasporti signor Marigo riportò la frattura di due costole e fu medicato all'Ospedale di Tolmezzo e quindi trasportata a quello di Udine. Il cav. Zanini restò miracolosamente incolume sull'orlo della strada: poco spazio, ed egli sarebbe precipitato giù da forte altezzo. Rimessi alquanto, il cav. Zanini e il signor Marigo ripartiranno per Roma.

MUZZANA DEL TURGNANO

Petardo scoppiato in un asilo

Oggi, in una casa che raccoglie, come Asilo, bambini dai due ai sei anni e dove abita il caporale Giovanni Cogoi, scoppiò, tra le mani di quest'ultimo un petardo. Dallo scoppio, rimase ferito non però gravemente il caporale medesimo e cinque bambini che stavano trastullandosi poco lontano. I feriti ebbero le prime cure dal capitano medico Parisi: nessuno di essiversa in pericolo.

La notizia, tosto diffusa, sollevò molte ansie in paese.

Una grave lacuna

Qui le cose vanno molto a rilento, in fatto di ritorno alle condizioni normali. Figuratevi che ancora, dopo cinque mesi e mezzo dacchè il crudele nemico fu scacciato dalle contrade nostre ch'egli aveva per un anno tormentate, non ancora fu riattivato l'ufficio Postale. Anche giorni sono il Municipio mandò un telegramma di protesta per l'ingiustificato ritardo: ma finora nessun effetto ebbe, neppur questo telegramma. Ora, per darvi un'idea degli inconvenienti ai quali la mancanza dell'ufficio postale dà luogo, vi narrerò questo casetto: una settimana addietro, alcuni maestri vennero a Udine per lo stipendio: consumarono due giorni, per poter andare alla Tesoreria: questa risponde d'aver mandato le note nominative all'Ufficio postale di Muzzana.. ma l'Ufficio, ripeto, non esiste... e siamo arrivati al 12 aprile e non si sa che strada gli stipendi nostri abbiano presa!... E intanto, che i maestri vivano delle loro risorse. !.....

MARTIGNACCO

Un feto in un campo

Ieri, in un campo a Nogaredo mentre alcune donne stavano vuotandovi una botte di espurgo ritirata poco prima da una fogna, videro galleggiare nel liquido un corpicino.

Era il feto d'un bambino che, presumibilmente, era stato da pochi giorni gettato nella fogna. Si tratta di creatura venuta in luce prima del tempo o di infanticidio?.... Udremo il responso medico.

BUIA

Furto. (*Min.*) Ieri notte i soliti ladri penetrarono nella stalla di certo Tessaro Pio (detto Grando) e rubarono una vacca del valore di circa 5000 lire. Furono arrestati nella giornata due noti giovanotti di Avilla, per indizi; ma poi furono oggi stesso rilasciati.

Un ragazzo permaloso. Il ragazzo Sava Giuseppe di Pietro sedicenne e abitante a Caspigello di Buia, il 4 aprile, per dispiaceri dati alla sua famiglia, scappava di casa e non vi faceva più ritorno. Per quante ricerche abbiano fatte i genitori non fu possibile rintracciare il ragazzo; anche il locale comando dei carabinieri si è interessato della ricerca con esito negativo.

La famiglia sarebbe grata e riconoscente a chi sapesse dare notizie del giovane e dove presentemente si trova. E noi formuliamo l'augurio che presto i genitori siano tolti da una sì crudele incertezza.

PALMANOVA

Anomalie.

Visto che a Palmanova il Comitato locale non poteva date le sue molteplici mansioni, esplicare tutta l'opera a vantaggio dei bisognosi, circa un mese fa sorse per iniziativa di alcuni volenterosi soldati smobilitati, un Comitato che prese il nome di Assistenza e Azione. Detto Comitato si mise subito all'opera e disinteressatamente cercò con tutti i mezzi, sebbene il più delle volte si cercasse di ostacolarlo, di essere utile verso chi realmente soffre, razionando i pochi viveri inviati, così pure la biancheria e gli effetti letterecci, tanto da meritarsi gli elogi dell'intera popolazione.

Giorni sono giunsero in acconto ai 3000 letti distinati fra Palmanova Latisana 157 lettiere e circa 60 materassi... in non felici condizioni veramente destinati ai sindaci del Mandamento per una sollecita distribuzione.

Il Comitato, visto l'esiguità del numero in confronto dei bisogni, e considerato che distribuendo il quantitativo assegnato a Palmanova, non avrebbe fatto altro che cagionare spiacevoli incidenti, formulò verbale di protesta da inviarsi alla R. Prefettura, che il Commissario come Presidente del Comitato locale d'Assistenza si rifiutò di firmare, asserendo che detto Comitato non costituiva conforme agli ordini ricevuti il vero Comitato legale, ma non rappresenta altro che la parte di servo, esecutore degli ordini.

Certe anormali e non consonanti coi momenti attuali, non dovrebbero verificarsi, dato anche che la pazienza della popolazione ha un limite. In paese, i commenti sono molto animati.

S. DANIELE

La solidarietà civile e gl' insegnanti.

Al Sig. «Liberato», che nel *N. 66* di questo pregiato giornale, fece delle osservazioni e critiche a proposito di «giornate magistrali» disapprovando e condannando il voto espresso dalla Sezione di S. Daniele di avere i ferrovieri e i postelegrafici a compagni nelle lotte avvenire, rispondiamo:

Siamo maestri, ci sentiamo operai del pensiero e come tali non disdegnamo il contatto colle altre classi lavoratrici nelle lotte che mirano al miglioramento sociale. Da quarant'anni noi ci lasciamo abbarbagliare dai sublimi ideali a cui ci richiama il sig. Liberato, e guardiamo le stelle. Tutti i mezzi, *così detti dignitosi*, furono escogitati dalla classe allo scopo di scuotere l'apatia generale, che condanna il *maestro apostolo* ad una vita di privazioni e di stenti. Era tempo ormai di riconoscere errata la via e cambiare rotta, richiamati alla realtà dal crudo presente!

E' trascorso purtroppo, il tempo in cui il buon Lio faceva cadere la benefica manna nella bocca degli addormentati mortali; oggi chi pretende e vuole, sapendo di meritare, deve esigere e portare a sostegno delle sue richieste quella forma di lotta che possa gareggiare e travolgere gli opposti interessi, che ostacolano le sue giuste e sante aspirazioni.

Torneremo, sì, all'ideale, ma in tempi migliori, quando cioè avremo assicurata una posizione economica tale che ci liberi il pensiero e l'animo da ogni estranea preoccupazione e ci faccia sentire tutta la nobiltà della missione, a noi affidata.

Dobbiamo poi far rilevare che quel voto della Sezione non urtò affatto la suscettibilità di *coscienti e gentili* colleghi della Tommaseo, intervenuti al convegno, appunto perchè in quel voto ci trovammo perfettamente solidali; e che il silenzio nostro sull'opera della consorella, non doveva essere interpretato come dimenticanza, disapprovazione, ingratitudine anche per il fatto che nella presente ora, scomparsa ogni ragione di passato dissidio, credevamo di essere alfine giunti alla completa fusione degli animi e delle forze.

I consiglieri della Sezione

***

A proposito di agitazioni magistrali e di miglioramenti ai maestri, contemporaneamente alla lettera da S. Daniele qui sopra pubblicata abbiamo ricevuto anche la seguente comunicazione:

«L'on. Micheli, presidente della associazione N. Tommaseo, ha conferito col Ministro della P. I. on. Berenini al quale ha presentato alcuni mesi fa le nuove richieste di miglioramento della classe magistrale. L'on. Berenini lo ha assicurato che il consiglio dei ministri ha già date disposizioni al riguardo e che la pratica attuazione delle deliberazioni prese, dipende dagli accordi che si stanno concretando tra il Ministro della P. I. e quello del Tesoro. Egli ha riconosciuto le gravi condizioni dei maestri dei comuni autonomi i quali si trovano in questi ultimi tempi in condizione di umiliante inferiorità ed ha affermato che farà in modo che l'equiparazione avvenga al più presto.

«Il Governo ritiene di potere esaurientemente e rapidamente provvedere in modo che nessun motivo di agitazione o risentimento possa rimanere nella classe magistrale.»

L'on. Micheli ha poi conferito col sottosegretario al Tesoro on. De Nicola il quale ha assicurato che i provvedimenti economici riguardanti la classe magistrale saranno presi certamente entro il maggio e saranno proporzionati a quelli delle altre categorie d'impiegati di Stato. Se anche la data dei provvedimenti è posteriore di qualche giorno a quella degli altri impiegati, la decorrenza effettiva sarà invece eguale.

L'Italia è compiuta

Canto popolare.

Fratelli d'Italia,
L'Italia è compiuta;
La causa dei despoti
E' alfine perduta;
Del mostro bicipite
Son tronche le teste;
Di Trento e Trieste
Il pianto cessò.

Compì la vittoria
Sublime e brillante
Il voto d'un secolo,
Il sogno di Dante;
Sull'ali dell'etere
Nessuna novella
Più cara e più bella
Pel mondo volò.

O terra dei martiri,
Che tanto soffristi,
Con essi trionfano
Menotti e Battisti;
Risorge dal feretro
L'eroe di Caprera,
La santa bandiera
Spiegando sul mar.

Evviva l'Italia
Compiuta davvero!
Un regno sì nobile
Val quanto un impero!
Evviva Vittorio,
Che degno dell'Avo
Un popolo schiavo
Pervenne a salvar!

C. Calleri.

OSOPPO

La prima seduta del Consiglio.

L'altro ieri si radunò per la prima volta il nostro Consiglio. Erano presenti i consiglieri signori: Battigelli Antonio, Venchiarutti Marco, Rossi Francesco, De Cecco Giovanni, Venturini Lorenzo, Battigelli Giuseppe, Morandini Antonio, Andreussi Biagio, Casani Giovanni; assenti: Di Toma cav. Giacomo, Costantini Giacomo, Screm Gio. Batt., Pellegrini Sebastiano, Di Sopra Felice; sono morti, durante l'esilio, Pellegrini Giovanni e Venchiarutti Pellegrino. Gli oggetti all'ordine del giorno erano: Comunicazioni del dott. Paternò rappresentante del R. Prefetto; nomina del Segretario e del vicesegretario comunale, approvazione del bilancio 1917-18; rinuncia del Segretario.

Aperta la seduta, il consigliere De Cecco ottiene la parola. Egli dice che si era prefisso di astenersi dall'intervenire alle sedute consigliari; ma che, sia per il rispetto dovuto a chi gli accordò la fiducia eleggendolo, sia anche per la eccezionale importanza di parteciparvi. Porta un saluto riverente e commosso all'esercito ed a tutti coloro che si resero benemeriti della Patria durante l'immane guerra chiusasi con la grandiosa nostra vittoria: sia gratitudine perenne ai valorosi nostri soldati, sia riconoscente perenne memoria ai caduti ed a coloro che lasciarono parte di sè medesimi sul campo della gloria, e i mutilati!... Insegniamo ai nostri figli a benedire il nome dei caduti, ad amare ed onorare gli invalidi e i mutilati; insegniamo loro ad essere degni italiani, degni figli di quegli Osoppani che rifulsero nelle guerre della indipendenza, che rifulsero anche in questa guerra per il coronamento del grande edificio e che portò alla completa liberazione della Patria!

Ricorda i due consiglieri Pellegrini Giovanni e Venchiarutti Pellegrino, morti profughi, senza poter avere il conforto di assistere ad una seduta consigliare dopo la nostra liberazione, dopo il trionfo della nostra Patria. (*I consiglieri si alzano in segno di reverente commosso saluto ai due colleghi.*)

Porge un saluto al rappresentante del nostro benemerito ed amato Prefetto, e lo prega di esprimergli la nostra riconoscenza.

Rileva un appunto mosso ai profughi, e soggiunse: — Giusto! chi aveva una carica, chi aveva da tutelare gli interessi dei suoi amministrati, doveva restare sulla breccia, ed a visiera alzata difendere gli interessi del Comune; ma ciò poteva farsi?... Data la natura bestiale del nemico, credo di no, perchè con l'invasore o bisognava essere un guerriero... con la spada senza punta, e quindi essere il suo cuscinetto alla mercè degli interpreti d'infausta memoria e servire nolenti o volenti; oppure far la strada dei campi di concentramento... Quindi a chi crede d'intaccare la correttezza degli amministratori che durante l'invasione sono emigrati, rispondo; — Si noi siamo andati via, e con ciò credo che abbiamo fatto opera patriottica e di sana politica, perchè il nemico ha potuto constatare che il loro tallone poteva si calpestare il sacro suolo dei nostri Comuni, ma l'animo nostro d'italiani, ah no, questo no! Tutto abbiamo abbandonato, tutto abbiamo perduto; ma si ha la soddisfazione di non aver subito coercizioni di sorta dal nemico, di non essere intervenuti a pranzi, di non aver posato davanti alle macchine fotografiche in compagnia di ufficiali nemici, di non aver partecipato a feste per solennizzare l'onomastico di quell'imperatore i cui soldati violavano le nostre donne... *ed Osoppo ne sa qualche cosa...*

— Ma tiriamo un velo per carità di patria su questi fatti!

Io spero che se in quest'aula vi è persona che possa smentire fatti del genere che ho accennato, li smentisca per il buon nome del paese...

Rivolto quindi al rappresentante del R. Prefetto, non dubita ch'egli abbia inteso o saputo quali sono le pecche e le deficenze del Comune. « — Riferisca — » soggiunge — » e sia chirurgo, perchè ora queste sventurate terre hanno bisogno di essere curate, e gli amministrati debbono essere certi che tutto si fa per loro, che nulla trascurasi e sopratutto che i provvedimenti del Governo e di altri enti non siano frustrati da interessi personali. Questo deve essere il merito dell'amato nostro Prefetto: adoperare il bisturi con mano ferma, da valente chirurgo; e solo allora si potrà avere la tranquillizzazione degli animi nel Comune, perchè è impossibile amministrare serenamente e bene un comune quando le masse non hanno fiducia — a ragione od a torto — negli amministratori.

Il dott. Paternò ringrazia cordialmente: a nome del R. Prefetto, per il saluto e le parole di fiducia rivolte al suo indirizzo. Dà quindi lettura della lettera con cui il cav. Di Toma presenta le sue dimissioni da Sindaco. Esprime fiducia nell'opera dell'amministrazione, ma si dovrà esigere che l'ufficio municipale funzioni più puntualmente e regolarmente senza bisogno di dover richiamare all'ordine o di sollecitare per il disbrigo della corrispondenza.

Le dimissioni dei consiglieri.

Prende quindi la parola il presidente dell'adunanza, consigliere Battigelli Antonio, il quale chiede ai colleghi se sono tutti in grado di continuare nella carica.

Tutti unanimi si alzano e presentano verbalmente le loro dimissioni, dichiarando di voler lasciare il posto ai più giovani e più energici, i quali ne hanno diritto.

Il dott. Paternò prega il consiglio a rimanere in carica fino a che il R. Prefetto abbia preso provvedimenti.

I consiglieri accolgono la raccomandazione e pregano a loro volta perchè sia al più presto inviato un Commissario prefettizio per il riordino dell'amministrazione.

Gli altri oggetti fissati per la seduta, non possono essere trattati, perchè il consiglio non è in numero legale.

PALMANOVA

Denuncia per antipatriottismo.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Morandini fu Luigi da Clauiano per antipatriottismo.

Secondo l'accusa avrebbe favorito il nemico, vessando la popolazione.

S. DANIELE

Il terzo comizio.

L'organizzazione di una Lega Operaia

13. — Da tre domeniche consecutive la cronaca locale deve registrare comizi di popolo: il 30 marzo quello della costituzione di un Comitato d'azione per rinascita delle nostre Terre: domenica scorsa 6 corr. dello stesso Comitato, con l'intervento dell'on. di Caporiacco, del quale avete estesamente parlato nel vostro giornale; oggi, nel quale, invitato, intervenne l'egregio avvocato Giovanni Cosattini di Udine. Ma prima di riferirvi della giornata, devo risalire ai precedenti:

In seguito alla proclamazione dello sciopero dei lavoratori alle dipendenze del Genio Militare, composto in questi giorni mercè l'interessamento del deputato del collegio, è sorta l'idea fra gli scioperanti stessi di costituire una lega di miglioramento, una specie di sezione fra gli smobilitati con funzioni di assistenza civile, e prò-cooperativa operaia. Occorreva l'oratore, l'organizzatore, l'uomo pratico, insomma, che additasse la via da seguire; e questo nome sorse unanime dal labbro di tutti i lavoratori: quello dell'avvocato Cosattini.

Registriamo subito che la Sala teatrale era piena zeppa prima dell'ora fissata, tanto che l'oratore potè incominciare il suo dire alle 14 precise, salutato da brevi applaudite parole di presentazione e di programma dell'assistente Sig. Trini.

Riferirvi quanto espose in una dotta e chiara conferenza l'avv. Cosattini è un compito per me troppo arduo; dire che nell'ora e mezza tenne incatenato l'uditorio sollevando il massimo entusiasmo, è già troppo poco.

Parlò dal movimento operaio da 20 anni a questa parte, della collaborazione di classe della forza dell'unione dei lavoratori che porterà all'erezione dell'edificio del proletariato.

Si soffermò lungamente sullo scopo principe: il mutuo soccorso fra i lavoratori, la assicurazione di previdenza e pensioni, delle cooperative di produzione e lavoro, dei circoli di coltura sociale.

Non trascurò di trattare il tema tanto discusso in questi giorni del risarcimento dei danni di guerra, e dei vaghi e non ben definiti provvedimenti del Governo, come quello dei profughi che ritornano e dei disgraziati rimasti alla mercè del nemico.

Entrò di sfuggita nell'argomento che tanto appassiona gli uomini politici, le elezioni prossime; e fece una carica a fondo a quella che ci condusse alla disastrosa situazione presente al militarismo.

Terminò, fra il massimo entusiasmo dell'uditorio, augurandosi che dalle riunioni di Parigi spunti finalmente un'era di pace, di benessere e di fratellanza, la vera Società delle nazioni, e che scomparrà per sempre la tema e la preparazione a guerre future, che segnerebbero la fine dei popoli.

Occorse qualche tempo, dato l'orgasmo del pubblico, prima di ottenere un pò di silenzio finchè il Comitato organizzatore compilò il seguente ordine del giorno che venne letto dal Segretario Piuzzi.

« E' istituita in S. Daniele una lega operaia la quale si propone di riunire in un solo fascio le forze lavoratrici del mandamento allo scopo di indirizzarle alla conquista delle varie forme di organizzazione operaia.

Per prepararle alla soluzione dei grandi problemi che nel prossimo domani attendono alla prova il proletariato; Per migliorare le condizioni di vita e di lavoro; Per proteggere e difendere le vittime della guerra.

A questo intento la Lega si farà promotrice:

1.o Di un circolo di coltura in cui, mediante conferenze e una biblioteca circolante, l'operaio possa trovare mezzo continuo di elevamento morale ai fini di una profonda coscienza di classe e di una sempre maggiore valutazione della propria missione nella vita politica del Paese;

2.o Di una cooperativa di consumo, allo scopo di attenuare le difficoltà immediate del vivere;

3.o Di dare incremento alla cooperativa di lavoro per l'assunzione diretta di opere senza sfruttamento d'intermediari;

4.o Di una lega di mestieri per porre la forza della resistenza alla conquista di equi salari e giusti orari;

5.o Di una larga adesione alla locale Società Operaia di Mutuo Soccorso nella fiducia che la stessa sia per esplicare sempre più larga azione a vantaggio della classe lavoratrice.

L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione e l'imponente comizio si scioglie nel massimo ordine.

TOLMEZZO

Simpatica inziativa

Ad iniziativa di un gruppo di ufficiali e sottoufficiali qui residenti, si è costituita una commissione con lo scopo di dare spettacoli di Beneficenza « Pro orfani di guerra ».

Alla nobile e geniale idea è seguita mercè la sagace attività dei singoli componenti una pronta attuazione. Domenica sera si ebbe la prima rappresentazione. E dedicata esclusivamente ai soldati, parendo giusto che simile tributo d'onore e di riconoscenza sia dovuto a coloro, a cui la patria tanto deve. Ieri sera, poi, lunedì, si abbe la prima rappresentazione a pagamento per il pubblico. Avremo il primo spettacolo pubblico.

Ripresa di lavoro. Con ieri, tutti gli operai dipendenti dal Genio Militare hanno ripreso il lavoro.

PRATO CARNICO

La gratitudine del Comune

Quest'amministrazione Comunale esprime i sensi della più sincera gratitudine alla Sezione della Croce Rossa Americana in Udine pel generoso soccorso prestato per ben due volte a questa misera popolazione e nel contempo prega i preposti alla distribuzione di usare venia del contegno indisciplinato dei beneficati, che è conseguenza della miseria che tuttora infierisce.

Il sindaco
G. TROIANI

CRONACA CITTADINA

Abbominevoli delitti perpetrati in Friuli dalle orde austro - germaniche.

Abbiamo sott'occhio il primo volume della Reale Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti e sul trattamento dei prigionieri di guerra, istituita con Decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, contenente le «Relazioni preliminari sui risultati dell'inchiesta fino al 31 marzo 1919, pagine in — quarta edizione e divise in cinque parti:

I.a: Trattamento dei prigionieri di guerra in Austria e Germania. — Relatore senatore Cassin march. Giovanni.

II.a: Il trattamento degli internati e dei deportati. — Relatore avv. Castellani comm. Umberto.

III.a: I delitti contro i combattenti e le sevizie contro le popolazioni delle regioni invase. — Relatori avv. prof. Enrico Castellani e avv. prof. Alberto Asquini.

IV.a: La *Cassa Veneta dei Prestiti*. — Relatore avv. prof. Alberto Asquini.

V.a: Requisizioni e danni alla proprietà mobiliare nel territorio invaso. — Relatore avv. prof. Federico Cammeo.

E' un documento libro che fa fremere e piangere; non soldati, ma un'accozzaglia di banditi e di assassini furono per le nostre terre gl'invasori, e la maledizione e l'infamia peserà eterna sul loro capo. I delitti più abbominevoli essi perpetrarono vigliaccamente — in tutto il territorio occupato. Noi ci limiteremo a ricordarne taluni, con un senso d'infinita pietà per le vittime, con un senso di raccapriccio e di odio per gli assassini. E non tutti, in questo volume, non tutte le nefanderie, le mostruosità diaboliche sono registrate: lo dice anche il fatto che questo è il primo volume, ma poi molti delitti rimasero certamente ignorati, e le vittime oscure scesero nel sepolcro.

Nella scorsa che abbiamo data al grosso volume, non troviamo, per citare un caso della schifosa ferocia di quei miserabili, accennato a questo fatto avvenuto nei paesi di Muzzana, e che noi riferiamo con le medesime parole con le quali ci fu narrato:

«Una ragazza, certa Savorgnana Angelina, si trovava dai nonni, nei casali detti di Vidal presso Muzzana. Stava un giorno accanto al proprio fidanzato. Ad un tratto alcuni austriaci s'appressarono alla ragazza, la presero e la portarono poco lungi, mentre altri, alle rimostranze del fidanzato, lo compensarono con botte sanguinose; e sotto gli occhi di lui, bestialmente ben otto soldatacci brutalmente disfogaronsi sulla infelice giovane. Corsero allora voci ch'ella era morta: fu però ammalata per parecchio tempo. Il fidanzaio fa internato e tutta la famiglia di lei fu mandata in zona malarica, per guarire — come dicevano quei barbari della malaria... »

***

Ma restiamo a quello che narra la commissione d'inchiesta.

A *Faedis* (IV Armata) il parroco Don Leone Mulloni attesta che la diciottenne Sembla Maria di Giuseppe, nella notte del 2 novembre 1917, è stata tolta, ad opera di un soldato *armato*, dal letto dove dormiva insieme con Scubla Ernesta e trascinata nella comera attigua, dove da quello stesso soldato fu violentata. La medesima notte due soldati cacciato dalla stanza il marito di Fortunato Rachele nata Cainero minacciandolo col pugnale violentarono quella donna. Il 24 novembre a mezzanotte nella stessa località, Giajotti Teresa di canal del Ferro, fu strappata a mano armata per opera di un soldato austriaco dal letto dove stava insieme col marito e trascinata in altra parte della casa dove fu violentata.

Ad **Azzano Decimo**, Filippi Marcellina fu violentata nel proprio letto da due ufficiali, che in precedenza, con minaccie a mano armata, avevano fatto uscire di casa tutti i famigliari: e Bottos Rosalia, per salvarsi dalle stesse violenze dovette precipitarsi dalla finestra riportandone contusioni, in seguito alle quali morì dopo pochi giorni.

A **Trivignano**, un sergente, un caporale e un soldato di artiglieria, entrarono armati in casa di De Blasio Antonio; vi trovarono quattro donne raccolte nella stalla scelsero fra quelle Ciani Elisa fu Giovanni Battista di anni 23, imposero colle armi alle altre di uscire, e poi sulla donna prescelta sfogarono tutte le loro voglie violentandola ignomimosamente.

A Santa Maria la Longa, nella famiglia dei fratelli Visentini di Meretto, alla presenza dei genitori sorvegliati da soldati armati, furono violentate tre regazze tra i quindici e i vent'anni.

Fantini Giovanni Battista fu Giuseppe, di anni 29, di **Ronchis di Torreano**, ha attestato che, nella notte del 4 Dicembre 1917 vari militari austriaci circondarono la sua casa, entrarono nella camera dov'egli si trovava con la moglie e tre bambini, lo obbligarono ad uscire e lo rinchiusero in una camera vicina, mentre sfogarono la loro libidine sulla moglie, che fu da loro anche percossa.

Nella notte stessa, Balutto Emilia, maritata Calcaterra, vicina di casa della famiglia Fantini, fu sottoposta alle stesse violenze da quattro soldati austriaci del 311.o Reggimento, e Fantini Luigi, allontanato a forza dalla stanza dove veniva violentata sua moglie, fu costretto ad assistere alla servizie subita dalla sua vicina.

Il 4 maggio 1918 a **Campeglio (Faedis)** De Bellis Robera Regina e De Bellis Maria furono rinchiuse in cucina da quattro soldati del 22.o Reggimento fanteria austriaco e, mentre il capo della famiglia ed una bambina erano trattenuti a forza in un'altra stanza, dovettero subire le loro violenze....

***

Più bestialmente feroci si mostrarono altrove: nella notte dal 1 al 2 novembre 1918, presso **Chions**, sette soldati ungheresi, alle prese con una ragazza che tentava di resistere alle loro insidie, ne uccisero il padre che la difendeva.

Raccapricciante il delitto che due soldati ungheresi perpetrarono in Soffratta di Varrola (provincia di Belluno) nel dicembre 1917. Entrarono nella casa di un moribondo, che era assistito dalla figlia; e alle ripulse di lei ed alle proteste (tanto più pietose in quelle condizioni) del padre, uccisero col calcio del fucile e violentarono poi la misera donna nella stessa camera.

E più esecrando il delitto di cui fu vittima Cerato Giovanna nata Viecili di anni 26. Dodici soldati della IV armata austriaca si ubbriacarono col vino rubatole, si spogliarono completamente e tentarono violentarla. La donna si difendeva, tenendo stretta al seno la figlia Vittoria di otto anni. Quei forsennati le strapparono la bimba dalle braccia e la gettarono fuori dalla stanza, con tale violenza che poco dopo moriva.

Quindi abusarono dalla madre e poi gettarono lei pure giù dalle scale...

***

E sono pagine e pagine del volume che narrano di cosiffatti mostruosi delitti. E ne furono vittime anche vecchie e inferme: a **Udine**, una donna di 63 anni; a **S. Vidotto** (Codroipo), a **Buia** donne inferme; a Farra d'Alpago, una vecchia ottuagenaria che giaceva inferma da oltre sette anni!... « Non si citano speciali casi di violenza contro bambine, giacchè tali violenze erano per le truppe nemiche abituali — dice la relazione. — Molte delle povere vittime purtroppo sono destinate a trascinare per tutta la vita le insanabili malattie che gli invasori loro inocularono.

***

Chiuderemo, per oggi, con la narrazione di un atroce delitto a **Casarsa**. Lo narrò alla Commissione d'inchiesta con tutti i particolari Colussi Antonia fu Giuseppe maritata Marinoni, di anni 44.

— Nelle prime ore del mattino del 2 novembre 1918 *(erano i giorni della ritirata austriaca)* giunse in Casarsa una compagnia di soldati ungheresi. Verso le ore otto, diversi soldati vennero a ricoverare nella stalla quattro cavalli e poscia con dei sacchi salirono nel granaio a prendere del granoturco per farlo mangiare ai cavalli della compagnia... In seguito a preghiera di una madre Benvenuti Regina, dopo averne asportato quattro quintali, desistettero. Alla sera, verso le 17.30, un soldato della stessa compagnia, dell'apparente età di anni 33 circa, venne in casa allo scopo di impossessarsi delle nostre galline; ma siccome erano già state portate via nella giornata da altri soldati, chiese in lingua italiana se vi erano schioppi. Mio padre (Colussi Giuseppe fu Pietro di anni 73) lo condusse nella stalla e gli indicò il luogo dove erano due fucili. Il soldato, presi i due fucili, ne caricava uno, e senza dire una parola e solo per istinto di brutale malvagia, sparava un colpo a bruciapelo a mio padre, colpendolo così gravemente al collo da renderlo cadavere all'istante. Colussi Maria corse in istrada invocando aiuto da due ufficiali della stessa compagnia, dei quali non riconobbe il grado: entrarono in casa ed uno di loro mise una benda al collo di mio padre in modo da fasciargli la ferita, ma inutilmente perchè era già morto. Ci ordinò di portarlo in casa e dopo uscirono i due ufficiali, insieme al soldato che aveva commesso il delitto.

«In questo mentre, altri soldati della stessa compagnia, alla presenza dei detti ufficiali, portarono via l'unica vacca e il maiale che ancora avevamo, e insieme con gli stessi ufficiali lo uccisero in una corte vicina asportandone le carni,

«Assieme ad alcuni vicini, facemmo la veglia al defunto. Verso le ore 22 del giorno stesso entrò in casa un altro soldato della stessa compagnia, chiedendoci se vi erano dei soldati; noi gli rispondemmo facendogli comprendere che non ve n'erano. Allora chiese un lume e facendosi accompagnare da me, col lume in mano, davanti, in modo da essere spinta innanzi, e da Colussi Maria di dietro, in guisa che il soldato restava in mezzo a noi, ci dirigemmo verso la cucina della zia Cristina Seder fu Michele vedova di Benvenuti Tommaso d'anni 61. Giunte vicino alla porta, il soldato voleva atterrarla; ma noi gli facemmo comprendere che l'avremmo aperta senza bisogno di guastarla. Chiamammo allora la zia, che aprì la porta e v'entrammo, io davanti al soldato e appresso Maria Colussi e mia zia di dietro.

«In questo mentre, il soldato tentò di chiudermi in cucina, minacciando Colussi Maria e mia zia con la rivoltella: spaventate queste fuggirono, gridandomi di salvarmi. Io allora riuscii con una mossa violenta a svincolarmi e a fuggire; ma la zia Cristina, sia per la sua età, sia perchè per lo spavento le vennero meno le forze, venne raggiunta dal soldato in mezzo al cortile: e il soldato la gettò a terra e dopo soddisfatte le sue voglie l'uccise con tre colpi di rivoltella.

«Noi due, temendo la stessa sorte, corremmo a nasconderci in una camera del piano superiore dove, insieme con la nonna, dormivano cinque bambini, quattro dei quali di Colussi Maria e uno di una vicina, certa Barrean Luigia maritata Rossi.

«In questo momento il malfattore, salito sul granaio, appiccò il fuoco alla casa. Stando nella camera, udimmo il crepitio delle fiamme, ma non avevamo il coraggio di uscire perchè il soldato, sempre armato, si era messo di sentinella alla porta. La Barrean, insieme ad altre cinque persone vicine, uscite di casa, visto il fuoco, gridavano di metterci in salvo. Allora, con l'aiuto della Barrean, che salì la scala mentre il soldato si era allontanato in cerca delle altre cinque persone, raccogliemmo i bambini, e accompagnando per un braccio la nonna, fuggimmo, nascondendoci nei campi vicini...»

Quei ribaldi — questo è il sospetto della donna e dei suoi famigliari superstiti all'eccidio — nell'atto che andavano sul granaio a rubare il grano, cosparsero fin dal mattino i pavimenti di liquido infiammabile, covando il truce disegno d'incendiare la casa e di farvi perire crudelmente tra le fiamme donne e bambini. Le circostanze che l'incendio si sviluppò contemporaneamente in vari punti della casa e che la fiamma era chiara — e l'altra più terribilmente accusatrice, di quel soldato armato che stava di sentinella, per impedire che i cinque bambini e le povere donne si salvassero, avvalorano il sospetto.

L'Unione Negozianti ed Esercenti e l'appoggio in provincia.

Il Consiglio Direttivo nella seduta ch'ebbe luogo jeri sera manifestò unanimemente il suo vivo compiacimento nel veder estendersi sempre più nei capoluoghi di provincia il suo programma per un'azione concorde ed energica tendente ad ottenere la tanto attesa soluzione per il risarcimento danni di guerra. Di ciò ne fanno fede le lettere cui è di lieto di pubblicare:

S. Daniele 10-4-1919.

Spett.le
Unione Negozianti ed Esercenti
UDINE.

Col mezzo della stampa si è venuti a conoscenza che codesta U. N. E. riunita in assemblea domenica u. s. rilevata la mancanza di adeguati provvedimenti da parte del Governo per la ricostituzione dei territori già invasi dal nemico, ha deliberato di estendere la propria propaganda in tutto il Friuli per un'azione energica ed omogenea.

Mi onoro informare codesta Associazione che pure a S. Daniele si è costituito il 30 p. p. Marzo un Comitato di azione per la rinascita delle nostre Terre, aderente pure a quello di identiche vedute sorto a Pordenone e che Domenica scorsa in un imponente comizio di popolo venne deciso di far sentire la propria voce di protesta e di sdegno al Governo che molto promette e che tutto trascura.

Saremo lieti di collaborare con la Consorella di Udine, di dare tutto il nostro modesto appoggio in qualsiasi modo e pertanto attendiamo quelle comunicazioni e quegli schiarimenti necessarii per un'azione forte e solidale.

Con osservanza

Il Segretario — *F. Marchesini*
Il Presidente — *Gonano Ottavio*

***

Palmanova 12-4-1919.

On.le
S. Presidente
Unione Negozianti ed Esercenti
UDINE.

In gradito riscontro alla pregiata Sua del 4 corr.te, giuntami solamente nel pomeriggio del 6, mi faccio un dovere di ringraziarLa del partecipatomi invito alla seduta, ch'Ella ha presieduto il 6 detto, dichiarandomi dolente non aver potuto presenziare, causa il ritardo nel recapito dell'invito stesso.

Mi sono però ugualmente tenuto al corrente, circa la trattazione dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea di codesta Unione del quale ho dato lettura in Assemblea il 7 corr.te.

E' mio dovere inoltre comunicarLe che l'Assemblea di questa Unione, ha rivolto un voto di lode e di fiducia per l'opera svolta dal Consiglio Direttivo ch'Ella presiede.

Con la massima osservanza

p. Il Presidente
Malisani.

***

Si avvertono i sigg. soci dell'Unione Negozianti ed Esercenti — Udine — che possono ritirare la propria tessera di riconoscimento presso la sede sociale sita in Via Daniele Manin — (Caffè Commercianti.)

Gli impiegati municipali in assemblea la prima volta dopo la liberazione

L'Associazione fra gli impiegati del Comune di Udine tenne sabato sera adunanza la prima dopo la liberazione, con l'intervento di numerosi soci.

Per incarico avutone dal Consiglio direttivo, assunse la presidenza l'esimio prof. cav. Pizzio, Direttore Generale delle Scuole Comunali, il quale inaugurò la seduta con nobilissime parole.

Il caldo applauso dei presenti dimostrò il consenso unanime ai concetti ed agli intendimenti esposti dall'oratore.

Seguì un cordiale scambio di vedute riguardo al modo di onorare i soci defunti ed alle forme più adatte per la estensione della Società a tutti indistintamente i dipendenti del Comune.

Il dott. Gardi perspicuamente espone la portata d'un recentissimo Decreto Luogotenenziale concernente il trattamento economico da farsi agli impiegati degli Enti locali dei territori già invasi, e fu stabilito che una Commissione si rechi dal Signor Sindaco e dall'Assessore al personale, avv. cav. Cristofori, per chiarire le modalità di applicazione dell'accennato provvedimento legislativo.

Società infermieri.

Le elezioni per le cariche Sociali diedero il seguente risultato: Presidente: Candriello Alessandro, rielez.; consiglieri Concilio Francesco rielez., Toniat Serafino, Bazzaro Antonio; cassiere: Michelotti Giuseppe; revisori dei conti: Chiarandini Umberto e Ballico Antonio.

ARTI e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

Pubblico numerosissimo assisteva ieri sera alla recita della « Cena delle beffe ». Il forte e suggestivo lavoro di Sem Benelli ha riconfermato ancora una volta, sulle nostre scene, l'indiscusso ed immenso suo valore.

Il Riva è stato un magnifico Neri, ed il Verdirosi un buon Giannetto. Bene anche la Furlan nella parte di Ginevra, la Riva nella parte di Elisabetta e la Griffoni nella parte di Cintia. Il pubblico ha calorosamente applaudito. Lo spettacolo veramente buono e che oggi alle 18.15 si replica, è stato chiuso dalla brillantissima farsa « la Tombola » protagonista naturalmente, Remo Lotti, verso il quale il pubblico è stato largo di applausi.

Oggi, serata in onore dei due ottimi e simpaticissimi artisti; i sigg. Diva, che interpreteranno « Addio Giovinezza » di Camasio e Oxilia; e lo spettacolo non ne dubitiamo, avrà pieno successo.

Al teatro del soldato.

« I recini da festa » il vecchio ma sempre caro lavoro del Selvatico, ebbe una ottima interpretazione dalla « Trionfale » e particolarmente per merito della Redaeli e dello Scattolin. Il Samoggia divertì moltissimo nella farsa « la sposa e la cavalla » e il pubblico ebbe per tutti meritati [illegible]. Questa sera programma di [illegible]

Atri due arresti

Continuano attivissime le indagini della autorità di P. S., sotto l'abile direzione del Commissario cav. Fontana e del delegato sig. Biasi, per stabilire la responsabilità circa la scoperta della combricola di fuori Porta Ronchi.

Ieri sono state arrestate certa Angela Maccora fu Domenico, in casa della quale furono trovate, fra atre, due divise complete da carabiniere con il quale travestimento i ladri operavano: e fu pure arrestata la giovane Maria Zulli di Ferdinando, la quale acquistava la refurtiva.

Il piccolo Eliseo Ricci! Ieri sera il brigadiere postale Ermenegildo Gabai, che abita in via di Mezzo N. 13, rincasando verso le 21, trovava in cucina un piccino dall'apparente età di 4 anni.

Il bambino era senza giubba, ed aveva i pantaloni corti, grigio verde. In mano teneva una gavetta con del riso, ed un pezzo di pagnotta.

Immaginarsi lo stupore del buon uomo!

Il bambino ripetutamente interrogato, disse di chiamarsi Eliseo Ricci, ma non sa nè di dove viene, nè dove si trovano i genitori.

La prima gara di foot-ball della L. S. I. - Sez di Udine

Per la prima volta Domenica 13 la squadra di foot-ball della L. S. I. di Udine scese il campo dopo due anni fuori allenamento e, malgrado l'assenza di alcuni bravi giocatori seppe lo stesso sostenere la partita contro il 3.o Genio Telegrafisti, Il torneo cominciò alle ore 15.15. Liuzzi, centro prima linea, mosse il giuoco, e passò la palla a Missio e così cominciò la prima calata a nostro favore, ma viene respinta dalla brava difesa dei Telegrafisti, i quali i primi 16 minuti si dimostrano superiorii. Dopo 20 minuti di lotta, Crozzoli con un passaggio di Missio segna il primo goal alle ore 15.30 ai Telegrafisti. Alle 15.38 la nostra prima linea respinge l'attacco dei Telegrafisti, e con una calata di Liuzzi, Missio e Crozzoli con il sostegno di Grillo, che si distinse sempre in tutta la partita, Del Vecchio segna il secondo goal alle 15.42 e così finì la prima ripresa.

Alle ore 16 precise, i giocatori si rimisero in campo e il centro prima linea degli avversari mosse il giuoco. Diverse volte il pubblico fece osservare che l'arbitro (portato dai Telegrafisti) non fischiava i calci di rigore i quali era impossibile non vederli.

Cessato il tumulto del pubblico la nostra prima linea fa una calata a Missio col passaggio di Del Vecchio segna il terzo goal alle 16.29. Dopo tre minuti di lotta di nuovo Missio segna il quarto goal. I Telegrafisti con un bel giuoco a passaggi segnano alle 16.43 il primo goal. L'avversario incoraggiato del primo goal fa una corretta avanzata verso la nostra porta, ma viene respinto dalla nostra seconda linea, e Del Vecchio col passaggio di Liuzzi segna alle ore 16.45 il quinto goal. Alle 16.50 dovrebbe esser finita la partita invece l'arbitro (non si sà il perchè) prolunga il tempo e i Telegrafisti alre 16.49 segnano il secondo goal. Dopo 5 minuti i Telegrafisti calano sulla nostra porta segnando il terzo goal. Alle 16.55 gli avversari sorpassato difficilmente la nostra seconda linea segnano il quarto goal. Alle ore 17 i nostri giocatori si ritirarono dal campo vedendo che l'arbitro non aveva intenzione di chiuder la partita al tempo che il regolamento lo esige, ma bensì di farli giocare anche tutta la notte.

Si distinse nel gioco anche il nostro portiere provvisorio De Losa.

Nei Telegrafisti si distinsero il capitano in mezz'ala destra e la difesa sinistra.

L. Cecchini

Comune di Pasian di Prato (presso Udine)

Si ricerca Segretario verso stipendio da convenirsi con possibilità di nomina a titolare.

Indirizzare offerte o presentarsi personalmente al sindaco.

CANEVA DI SACILE

Gravissima rissa in una festa da ballo

Una gravissima rissa avvenne l'altra sera. nella frazione di Saronne fra militari. La causa vino e ballo.

Clandestinamente, alcuni giovani del paese avevano indetto, in una osteria, una festa da ballo. Vi convennero anche molti militari. Ad ore piccole vennero questioni, furono estratti i coltelli, e fu una fortuna se non si ebbero a deplorare serie conseguenze.

Il soldato Luigi Mella da Saronne, riportò una coltellata nel fianco, vibratagli dal commilitone Francesco del Vecchio, che fu arrestato.

Un altro militare fu pure ferito.

TRICESIMO

Commercianti ed esercenti si riuniscono

Domenica 13, si riunì nelle scuole comunali di Tricesimo un eletto gruppo, oltre una quarantina, di esercenti ed industriali del paese per costituire una «Unione Commercianti ed esercenti di Tricesimo.

Prese la parola il cav. Giovanni Sbuelz, spiegando l'utilità e la necessità di costituire questa "Unione„ per il maggior profitto e il maggior incremento dell'industria e del commercio.

Ad unanimità ne fu approvata l'istituzione e approvato lo Statuto che la regolerà.

Fu indetta, per lunedì 21 ore 14, una seconda riunione in un'aula delle scuole, per la nomina del Consiglio.

FELETTO UMBERTO

Suicida a vent'anni.

Ieri, preso da un momentaneo sconforto si appiccava ad una trave del fienile certo Angelo Furuglio d'anni 20. Il padre non vedendolo più in casa andò a ricercarlo per ogni dove, e s'immagini la sua costernazione quando entrato nella stalla, si trovò di fronte al cadavere penzoloni dell'infelicissimo figlio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Per futili motivi uccide un superiore sparandogli al ventre

Un gravissimo fatto avvenne nella frazione di Variano. Si svolse fulmineamente e per futili motivi.

Nella frazione stessa si trova accantonata una batteria di artiglieria, della quale fanno parte il caporale maggiore Francesco Chiari, e il sergente maggiore Giuseppe Camacchio. Fra i due non regnavano buoni rapporti. L'altra sera la reciproca antipatia esplose in una violenta lite.

Provocato, il caporale maggiore estrasse la rivoltella e a bruciapelo, presenti alcuni soldati, sparò un colpo contro il superiore. La palla penetrò nel ventre, e il sergente maggiore Camacchio cadde a terra spirando poco dopo.

Il Chiari fu tosto arrestato.

Notizie in breve

A *S. Vito al Tagliamento* fu ricostituita Unione Esercenti e industriali. Questa sera, si terrà seduta per la nomina delle cariche sociali.

— A *Gemona*, domenica, si radunò il Consiglio della Pro Glemona. Il presidente commemorò il consigliere Silvio Stefanutti deceduto in un ospedaletto militare in seguito a malattia; ed il revisore dei conti rag. Deniele Bianchi caduto eroicamente sul campo dell'onore.

Il consiglio, fra altro, approvò in massima l'acquirto degli istrumenti della già "Filarmonica di Gemona„ potuti salvare, con il proposito d'istituire un corpo bandistico dipendente dalla Pro Glemona; e di ridare alla Società il vessillo che gentili signorine ricameranno.

ULTIMA ORA

I problemi della pace

Un monito dell' "Intrensigeant„ sul e rivendicazioni italiane.

PARIGI 15. — L'*Intrensigeant* scrive: La soluzione della questione italiana sarà decisa questa settimana, e non è più questione oggi di fare del patto di Londra un semplice pezzo di carta. Tutto quello che avevammo promesso per impegnare l'Italia nella guerra con quale diritto noi lo rinnegheremo per l'intervento di un terzo che non era allora parte nè al contratto nè alle ostilità. Quanto alla costa dalmata ed a Fiume dice il giornale, l'opinione pubblica italiana le rivendica, appassionatamente come prezzo della sua guerra e come una necessità storica ed etnica perchè la Croazia non ha alcun titolo valevole da far valere su Fiume. Se è vero che finanzieri americani ed italiani studiano la creazione di un grande porto libero a Ragusa non è forse questo un mezzo per conciliare tutti ed evitare all'Italia una crisi profonda e forse una nuova guerra con la Jugoslavia.

Sulla firma dei preliminari di pace.

PARIGI 15. — Il *Temps* riproduce una intervista concessa da Lloyd George prima della sua partenza da Parigi ove parla fra l'altro della data del 25 aprile fissata da un giornale americano come il giorno nel quale il trattato di pace verrebbe sottoposto ai delegati tedeschi. Lloyd George ha dichiarato che nulla è ancora stato deciso a questo proposito ma che una decisione che si avvicinerà probabilmente alla predetta data sarà presa oggi ed ha aggiunto che spera di essere di ritorno a Parigi per giovedì sera.

Ben presto ad una soluzione soddisfacente!

PARIGI 15. — A proposito dei negoziati di pace, il presidente Wilson ha dichiarato al Tempscho buona speranza si possa giungere ben presto ad una soluzione soddisfacente.

La lotta degli spartachiani per le vie di Dusseldorf.

BASILEA 14. — Si ha da Dusseldorff che sabato scorso furono sparati nelle vie colpi d'arma da fuoco e vi furono un morto e alcuni feriti. La truppa dovette intervenire la sera e la notte le truppe del governo attaccarono gli spartachiani che si erano trincerati nel quartiere di Oberbelicke. La lotta durò fino al mattino. Domenica mattina avvennero nuovi conflitti le truppe del governo fecero irruzione in vari punti e dopo breve combattimento si impadronirono della piazza del mercato; gli spartachiani furono dispersi. Le truppe del governo hanno intrapreso perquisizioni nel quartiere di Oberbluck esse non incontrano più che una debole resistenza. La maggior parte degli spartachiani è fuggita.

L'opera del ministro Girardini per un debito della nazione.

ROMA. 15. Sono comparse in taluni giornali notizie incomplete ed inesatte relative a provvedimenti che sarebbero stati approvati dal consiglio dei ministri in materia di pensioni privilegiate di guerra. Sta di fatto che il Ministro delle pensioni di concerto con gli altri organi competenti sta studiando con amorosa cura i mezzi più atti per poter migliorare il trattamento economico di tutti i pensionati di guerra, così delle famiglie dei caduti come degli invalidi con particolare riguardo ai superinvalidi per i quali data l'estrema gravità delle loro condizioni fisiche è impossibile l'esercizio di una anche minima attività lavorativa e confida che gli studi saranno condotti a termine nel più breve tempo. Il ministero delle pensioni inoltre non ha mancato di esaminare le condizioni degli invalidi e delle famiglie dei caduti già appartenenti all'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio condizioni ben dolorose delle quali il nostro governo che ha assunto l'amministrazione di quelle regioni non poteva non preoccuparsi. Gli ex cittadini austriaci divenuti invalidi, le vedove e gli orfani dei morti in guerra colà residenti erano privi della necessaria assistenza che anche prescindendo da ogni considerazione sentimentale è loro dovuta. E' stato pertanto sottoposto all'approvazione del consiglio dei ministri un decreto luogotenenziale con cui viene affidato al ministero delle pensioni fino alla ratifica del trattato di pace il compito di provvedere alla erogazione di speciali anticipi di pensioni fatti sulla base delle disposizioni vigenti dell'esercito italiano a favore dei mutilati invalidi vedove ed orfani dei militari morti combattendo nell'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio.

L'on ministro Girardini sin dalla sua assunzione al decastero delle pensioni si è preoccupato per il buon andamento degli importanti servizi che gli sono stati affidati, dalla questione del personale, nella considerazioqe che il personale militare che costituiva la grande maggioranza va in congedo problema arduo e delicato come quello dell'assistenza militare perchè soggetto a fluttazione con danno non lieve alla continuità di un lavoro che specie nell'ora presente non consente pause odilazioni.

Le pratiche svoltesi all'uopo col ministro del tesoro hanno sortito l'effetto voluto cosicchè si è iniziata e continuerà gradualmente la sostituzione del personale militare con personale civile accuratamente scelto ed assunto per lunga durata. Questo provvedimento relativo agli uffici centrali del ministero insieme ad altri analoghi che sono in via di attuazione per quelli organi periferici che debbono raccogliere tutta la materia su cui si esplica il lavoro del centro permetteranno di risolvere completamente e con maggiore celerità il debito della nazione verso gli invalidi e verso le famiglie dei caduti.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

LAMIERA zingala omogenea piana e ondulata fogli metri 1 x 2 - 24 - 26 - 28 - 29. Pronti forti quantitativi Paolo Tosi - Milano - Corso Italia 1.

LISCIVA WAREK - Unica lisciva che non danneggia la biancheria. Serve anche per disinfettare. - Al litro cent. 70 - Sconto ai rivenditori. - Via della Vigna 6 (Grazzano).

TORNI per lavorazione legno composti per quattro persone vendesi con trasmissione - Rivolgersi N. 422 Uni. Pubb. Ital. - Udine.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi.

CONCENTRATO genuino Varecchina dose 100 litri si spedisce franca 30 lire anticipate Ditta Furlan - Vicenza.

SAPONE da bucato uso famiglia vendesi Lire due kilo minima cassetta venti kili lire quaranta franco trasporto ferroviarie ovunque. Saponificio Busella.

ALLEVATORI polli, conigli, colombi, bestiame, chiedeteci Catalago Giornale degli Allevatori; Catania Abbonamento per 1919 al giornale (annata quindicesima) Lire otto.

COKE per qualsiasi quantitativo a prezzo conveniente trovasi presso la ditta Fll.i Ceccon che col 1. corr. ha riattivato il proprio commercio per la rivendita del Carbone e legna in via Asilo Marco Volpe, n. 17.

COPISTI cercansi per lavori a domicilio Rivolgersi Via Giovanni d'Udine 16 — Udine.

CHIODI (*punte di Parigi*) misure assortite a prezzo di assoluta concorrenza trovasi al dettaglio e all'ingrosso presso la ditta F.lli Ceccon Via Asilo Marco Volpe n. 17.

TESTAMENTO. — Il 6 Dicembre 1918 è morto in Orsaria, Modonutti Antonio del fu Pietro nato ad Ipplis. Risultando ch'egli avea depositato più testamenti presso diversi Notai di Udine si pregano i Signori Notai di voler farne ricerca nei loro Uffici e riferire a Modonutti Gennaro da Orsaria. Competente mancia.

CAPO fornaciaio cerca posto-pratico nella fabbricazione con macchine e nella cottura di qualunque qualità di mattoni e tabelle. Indirizzare I. 542 Unione Pubb. - Udine.

AFFITTASI casa signorile in parte ammobigliata in Via Gemona N. 76. Per visita e trattative rivolgersi Amm. Eredi Rizzani, Via Tiberio Deciani 63, dalle ore 14 alle 16 tutti i giorni meno i festivi.

SAPONE inglese «Watson» disponibile duecento casse 56 pezzi cadauno peso origine ventiquattro chilogrammi - franco vagone Milano, Offerte Brémond - Corso Concordia 6, Milano.

CERCASI in affitto tre, quattro locali cucina, terreno, oppure piccola villetta, distanza Udine fra cinque quindici chilometri. Offerte Lucchini - Via Aquileia 20 - Udine.